



Provincia di Modena

Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati

telefono 059 209 423 fax 059 209 409

viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363

centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

U.O. V.I.A. ed Energia – gf  
tel. 059 209 466 fax 059 209 492  
E-mail via@provincia.modena.it  
APE 04/2014

Prot. 80382/9.10.6 fasc.129/2014

Modena, 07/08/2014

**Spett.** Aree Srls  
Via Cadiroggio, 107/A  
42014 Castellarano (RE)

**e per conoscenza**

Comune di Palagano

Comune di Montefiorino

A.R.P.A. Sezione Provinciale di Modena  
Servizio Sistemi Ambientali

A.U.S.L. – Dipartimento Sanità Pubblica

Regione Emilia Romagna  
Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po  
Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua  
Servizio Politiche energetiche  
Servizio VIPSA

Unione dei Comuni del Distretto Ceramico

Ministero per i beni e le attività culturali  
Soprintendenza per i Beni Archeologici  
dell'Emilia Romagna  
Soprintendenza per i beni architettonici e  
paesaggistici per le Province di Bologna,  
Modena, e Reggio E.

Autorità di Bacino del fiume Po

Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)

Comando Militare Esercito Emilia Romagna -  
Ufficio Personale, Logistico e Servitù Militari -  
Sezione Logistica Poligoni e Servitù Militari

Comando in capo del Dipartimento Militare  
Marittimo dell'Alto Tirreno

Aeronautica Militare - Comando 1° Regione Aerea  
- Reparto Territorio e Patrimonio

ENEL Distribuzione Spa

Telecom Italia

Agenzia delle Dogane Modena

Provincia di Modena

U.O. Pianificazione Territoriale

U.O. Programmazione Faunistica

U.O. Parchi e Biodiversità

U.O. Geologia

Servizio Manutenzione Opere Pubbliche

U.O. Rifiuti e bonifica siti contaminati

**Oggetto: D.Lgs. 387/03 – Autorizzazione Unica alla realizzazione ed esercizio di un impianto idroelettrico denominato "Savoniero" sul Torrente Dragone, in Comune di Palagano (MO) – Proponente: Aree Srls**  
**RICHIESTA DI INTEGRAZIONI**

In merito al procedimento in oggetto, si comunica che la Conferenza di Servizi ritiene necessario che la documentazione tecnica presentata sia integrata dagli elementi elencati di seguito.

#### PREMESSA

Il progetto oggetto di valutazione, prevede la derivazione di un tratto fluviale pari a 570 m, con un salto idraulico di 16,50 metri che include 3 briglie. Il corpo idrico oggetto di intervento, essendo di ordine secondario con un bacino imbrifero utile di soli 77,66 kmq, presenta portate estremamente variabili e di lieve entità.

Da un punto di vista ecosistemico, la derivazione di 570 metri del corso d'acqua va ad interrompere il continuum del fiume per un tratto rilevante, riducendo in modo significativo la portata, con conseguente minor diluizione degli inquinanti provenienti da sorgenti puntuali e diffuse eventualmente presenti (anche se minimi), e una minor capacità autodepurativa che ne potrebbe in parte compromettere lo stato qualitativo.

Si manifesta inoltre una diminuzione dei microhabitat colonizzabili dal biota, che riduce conseguentemente la biodiversità, ed una sostanziale modifica e alterazione del range termico annuale e giornaliero, che influisce sulla produzione primaria, che potrebbe a sua volta tradursi in un eccessivo sviluppo della componente vegetale in alveo, provocando fenomeni di eutrofizzazione. Inoltre variazioni di temperatura possono influire sulla concentrazione dell'ossigeno disciolto, con conseguenti variazioni della composizione chimica delle acque.

La valutazione della documentazione presentata, manifesta numerose carenze ed inesattezze, sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio. Inoltre la cartografia allegata, non sempre risulta chiara e leggibile. Al fine di poter esprimere un parere compiuto, si ritiene necessario che la suddetta documentazione venga integrata con le informazioni di seguito riportate.

#### IDROLOGIA ED IDRAULICA

1. Nella documentazione di progetto viene indicato che al punto di presa, "la traversa è suddivisa in tre luci coinvolte nel deflusso (invece le luci del ponte sono 5), dove le due laterali (lato Palagano e lato Montefiorino) scaricano la quasi totalità del deflusso. nella parte centrale è presente un cordone di ghiaia che rappresenta un alto topografico rispetto alle zone spondali sempre coinvolte dalla portata naturale". Non è chiaro, vista la struttura dell'alveo, come il proponente riesca a convogliare le acque in arrivo alla centrale senza modificare in modo significativo la morfologia del fiume nel tratto di interesse. Si chiede pertanto di specificare se oltre all'innalzamento della controbriglia, sono previsti altri interventi finalizzati all'indirizzo del flusso idrico in sponda destra e se tali interventi necessitino periodiche sistemazioni.
2. Si chiede inoltre di censire tutti gli scarichi presenti nel tratto derivato, finalizzato ad una stima dei

carichi inquinanti in esso veicolati. Tale stima risulta utile ad una verifica del potenziale scadimento qualitativo che si andrà a verificare a seguito della derivazione proposta.

#### FASE DI CANTIERE

Nel progetto esaminato, manca quasi completamente la descrizione delle attività e delle aree allestite durante la fase di cantiere. Si ritiene pertanto necessaria l'integrazione della documentazione di progetto con:

3. individuazione cartografica, a scala opportuna di dettaglio, delle aree di cantiere o su base CTR o su foto aerea;
4. delimitazione di ciascuna delle aree adibite a stoccaggio di eventuali materiali e sostanze pericolose;
5. individuazione cartografica delle "piazze impermeabili" in cui verranno effettuati rifornimenti e sostituzioni, con l'indicazione del sistema di raccolta e smaltimento;
6. indicazione del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia che si intende utilizzare per la separazione di eventuali sostanze oleose perse dai mezzi che operano nel sito;
7. indicazione della quota altimetrica delle aree adibite allo stoccaggio dei materiali per la costruzione dell'opera rispetto alla quota di raggiungimento dell'acqua durante le piene ordinarie e straordinarie.
8. Si chiede inoltre di meglio descrivere e rappresentare cartograficamente, il dettaglio dell'opera di presa. In modo analogo si chiede di dettagliare la struttura del canale di scarico e il suo inserimento nell'alveo fluviale al fine di non creare perturbazioni al flusso idrico e alla struttura morfologica del corso d'acqua.
9. Nella documentazione esaminata, viene dichiarato che durante le fasi di costruzione della centrale idroelettrica e della condotta, "non saranno intercettate falde sottostanti l'alveo, poiché come verificato dal rilevamento idrogeologico non sono presenti corpi acquiferi sottostanti l'alveo". Vista la struttura del letto fluviale, risulta tuttavia difficile credere che durante gli scavi non vengano intercettate acque di subalveo. Si chiede pertanto quali interventi si ritiene di adottare qualora tali acque venissero intercettate.
10. Si chiede inoltre di presentare un piano di emergenza da attuarsi in caso di sversamenti accidentali sul suolo o nelle acque sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio.
11. Per quanto riguarda la tematica "terre e rocce da scavo", nella documentazione presentata, si indica sommariamente che "il volume complessivo stimato del materiale è di 4500 mc di cui almeno 2000 mc saranno riutilizzati per le opere di riempimento della sola condotta. Il restante materiale, circa 2500 mc, prevalentemente grossolano sarà in gran parte riutilizzato per i restanti riempimenti o per l'esecuzione dei manufatti di ingegneria naturalistica necessario", mentre nulla viene specificato per eventuali altri volumi provenienti da demolizione. Si chiede pertanto di presentare un piano di utilizzo dei materiali di scavo ai sensi del D.M. 161/2012 e di specificare la destinazione dei volumi derivanti dalle demolizioni.
12. Come indicato in premessa, la cartografia allegata alla documentazione di progetto risulta non sempre leggibile. Sarebbe opportuno integrare la documentazione con immagini di rendering in forma tridimensionale, che riproducano l'inserimento in ambiente della centrale idroelettrica con anche la visione dal fiume.

#### FASE DI ESERCIZIO

13. Per quanto attiene il calcolo del DMV, il valore individuato risulta pari a 241 l/s per la componente idrologica. Il suddetto calcolo è stato effettuato sulla base dei rilievi pluviometrici ricadenti nel bacino sotteso, tenendo conto della porzione di bacino afferente all'impianto di Riccovolto. Pur non entrando nel merito dell'affidabilità dei calcoli effettuati, si esprimono alcune perplessità sui valori di portata ottenuti. Si chiede se tale valore tenga in considerazione le eventuali perdite in subalveo, garantendo una idonea volumetria di acqua per tutto il tratto derivato. Si rimanda comunque al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia-Romagna, la valutazione dell'idoneità del deflusso proposto.
14. In merito al controllo dei flussi in alveo, derivati e rilasciati, viene solamente indicato che verrà monitorato il livello dell'acqua all'interno del letto fluviale ghiaioso. Si chiede di dettagliare maggiormente il sistema di controllo, indicando la collocazione e la tipologia di strumentazione che si intende utilizzare.

15. Durante la fase di esercizio non è prevista produzione di rifiuti riconducibili alla minicentrale, se non i detriti fluviali di varie dimensioni che tenderanno ad accumularsi in prossimità dell'opera di presa. Nella documentazione progettuale si riporta che a monte della condotta forzata "sarà installata una griglia a maglia stretta (presumibilmente a passo 24 mm) la cui pulizia avverrà tramite un rullo automatico che scaricherà il materiale fine raccolto a valle dello stramazzo, cosicché il rilascio del DMV lo ricondurrà direttamente in alveo" e che "il fondo della vasca di dissipazione sarà sagomato in modo tale da convogliare i materiali lontano dalla luce di presa che sarà comunque protetta da una griglia paratronchi e che i detriti tenderanno ad accumularsi a ridosso della controbriglia". Si dichiara inoltre che "le operazioni di pulizia consisteranno quindi nel far defluire i detriti aprendo la paratoia a ventola installata nella controbriglia e chiudendo quella della bocca di presa, in modo tale che il deflusso naturale dell'acqua permetta ai materiali di scorrere lungo il corso del torrente". Si chiede di specificare come questi materiali, più o meno grossolani, possano defluire lungo il corso del fiume facilitati dal flusso idrico, se buona parte della portata verrà derivata dalla centrale idroelettrica.
16. Da un punto di vista qualitativo, si concorda con il proponente relativamente al fatto che le acque superficiali non subiranno alcun tipo di inquinamento di tipo chimico - fisico legato al prelievo e all'attraversamento degli organi meccanici di regolazione delle macchine, ma risulta pur vero che, come indicato in premessa, la riduzione del flusso idrico, modifica in modo più o meno significativo l'ecosistema fluviale nel suo complesso. Si chiede pertanto di presentare un piano di monitoraggio che consenta di verificare gli impatti indotti dalla stessa centrale sull'ambiente idrico impattato.
17. Per quanto attiene la scala di risalita della fauna ittica, pur non ritenendo esaustiva la descrizione presentata, oltre che singolare la collocazione indicata nel progetto, si rimanda alla Provincia di Modena settore Pianificazione faunistica, la verifica dell'idoneità del progetto presentato. Per quanto di competenza, si chiede invece di meglio specificare come si intende garantire il deflusso delle acque all'interno della scala e quale sistema di controllo si prevede di utilizzare.

#### ASPETTI FAUNISTICI

18. Monitoraggio ambientale ante operam: deve essere eseguito un campionamento ittico di tipo quantitativo del tratto fluviale in oggetto. Detto campionamento dovrà essere svolto mediante elettropesca in un numero non inferiore a due stazioni rappresentative degli habitat presenti nel tratto derivato. Detta attività dovrà essere preventivamente autorizzata dalla U.O. Programmazione faunistica della Provincia di Modena ed eseguita da personale abilitato all'impiego di strumenti per elettropesca.
19. Scale di risalita per pesci: ai fini di un adeguata mitigazione dell'impatto dovuto alla derivazione idrica dovranno essere realizzati idonei passaggi per pesci su tutte le briglie presenti nel tratto sotteso alla derivazione. A tal fine deve essere prodotto un progetto esecutivo di dettaglio delle scale di risalita per la fauna ittica, tarato sulle specie target del tratto fluviale in oggetto rilevate come da campionamenti descritti al precedente punto 1. Detto progetto dovrà essere redatto da personale tecnico con elevata qualifica nell'ambito della progettazione di passaggi per pesci.

Per informazioni relative alla pratica in oggetto è possibile contattare il Dott. Davide Pagliai ai seguenti recapiti: tel. 059-200.714 (lun-ven 12-13), pagliai.d@provincia.modena.it

#### PTCP

20. Con riferimento alla cabina elettrica di progetto ed al tracciato della linea elettrica si evidenzia che interessano alcuni elementi e zone di tutela del PTCP:
  - le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (di cui all'art. 17 del PTPR e art. 9 del PTCP) –zona di tutela ordinaria
  - alvei di invasi, bacini e corsi d'acqua (di cui all'art. 18 del PTPR e art. 10 del PTCP)
  - elementi del sistema forestale e boschivo (di cui all'art.10 del PTPR e art.21 del PTCP)

Con particolare riguardo alla realizzazione della nuova cabina elettrica prevista nella zona di alveo di cui all'art.10 del PTCP 2009 si richiama, in coerenza con la deliberazione regionale 51/2011, che al capitolo 5 lettera b, punto terzo recita "3. gli impianti e le opere infrastrutturali connesse, possono essere localizzati negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18 del PTPR) alle seguenti prescrizioni: [...] - qualora siano collocati al di fuori dell'alveo inciso del corso d'acqua, a condizione che risultino completamente interrati e non alterino i caratteri di naturalità del sito;" quanto disposto dal PTCP 2009 al comma 2 dell'art.10:

"2. (P) Negli invasi ed alvei di cui al comma 1 sono comunque vietate:

a. le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio che non siano strettamente connesse alle finalità di cui al successivo comma 4, e/o coerenti con le disposizioni del presente articolo. In particolare per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno, la documentazione relativa ad ogni modificazione morfologica deve essere trasmessa all'Autorità di Bacino per l'adeguamento delle perimetrazioni;

b. l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto (edilizio, rottami, autovetture e altro) ancorché provvisorio, nonché l'apertura di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.; gli stoccaggi provvisori, con l'esclusione di quelli temporanei conseguenti all'estrazione di materiale litoide autorizzata derivata dagli interventi di difesa e sistemazione idraulica di cui all'art. 2 comma 2 della L.R. 17/1991 e s.m.i.;

c. la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti, fatto salvo l'adeguamento degli impianti esistenti alle normative vigenti, anche a mezzo di ampliamenti funzionali;

d. le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente;

e. la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto."

Si richiama inoltre l'articolo 9 comma 7 del PTCP che riporta:

"7. (P) Fermo restando quanto previsto dai commi 3, 5 e 6, nelle fasce di espansione inondabili di cui al comma 2 lettera a. e comunque per una fascia di 10 metri lineari dal limite degli invasi ed alvei di piena ordinaria dei laghi, dei bacini e dei corsi d'acqua naturali, al fine di favorire il formarsi della vegetazione spontanea la costituzione di corridoi ecologici in conformità al Titolo 6 del presente PTCP, nonché di consentire gli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica irrigazione e difesa del suolo, è inoltre vietata:

a. [...];

b. la realizzazione di impianti tecnici anche se di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili; [...]"

Con riferimento alla linea elettrica MT ed alla presenza di elementi del sistema forestale e boschivo, la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 51/2011 prescrive che:

"Le opere di connessione degli impianti alla rete elettrica possono interessare anche il sistema forestale e boschivo (art. 10 del PTPR) e le zone di tutela naturalistica (art. 25 del PTPR) unicamente qualora non sussistano alternative localizzative e a condizione che le opere risultino completamente interrato o utilizzino linee esistenti, siano esclusi effetti negativi sulle componenti naturali presenti e il progetto preveda il completo ripristino dei luoghi dopo la realizzazione delle opere;"

Inoltre il PTCP all'art.21 comma 9 in merito alla presenza di elementi del sistema forestale e boschivo dispone che gli interventi per la realizzazione di opere pubbliche ed di interesse pubblico abbiano le seguenti caratteristiche:

"9. (P) Gli interventi di cui ai commi 5, 6 e 8 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da:

- rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;

- essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;

- essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, le aree umide, i margini boschivi.

Inoltre, le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale di cui al comma 5 non devono avere larghezza superiore a 3,5 metri lineari né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 metri. Qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione ai sensi della Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30, le piste di esbosco e di servizio forestale possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati."

Alla luce di quanto sopra richiamato si chiede di integrare la pratica evidenziando che la proposta di nuova cabina elettrica ed il tracciato della linea elettrica MT soddisfano le condizioni indicate dalla DAL n.51 / 2011 e dal PTCP agli articoli 9, 10, 21.

Inoltre con riferimento alla cabina Enel in progetto si formulano le seguenti prescrizioni al fine di inserire adeguatamente il manufatto nel contesto paesaggistico ed ambientale:

- finitura del paramento murario con intonaco civile;
- finitura dell'intonaco con colorazione neutra, nei colori delle arenarie locali;
- copertura a uno o due falde con pendenza tra il 25 % ed il 35%;
- serramenti metallici e grigliati di aerazione in colore ferromicaceo opaco nei toni del grigio chiaro;
- sporti di gronda compresi tra 25 e 35 cm nelle forme della tradizione locale e comunque privi di mensole in laterocemento.
- aperture uniformi (120X215 cm);
- lattoneria in rame (pluviali e grondaie) con sezioni tradizionali.

21. Considerata la planimetria dell'accesso alle aree di cantiere (TAV.11), in cui l'area di cantiere viene rappresentata coincidente con la planimetria della centrale idroelettrica e relative opere connesse, e preso atto di quanto dichiarato nella relazione tecnica generale alle pagg. 25 e 28; verificato che l'area di cantiere ricade all'interno della zona di alveo di cui all'art.10 del PTCP, si chiede di dimostrare il rispetto di quanto previsto dalla DAL 51/2011 "nella fase di cantierizzazione degli impianti devono essere ridotti al minimo gli impatti sulla funzionalità del corso d'acqua e la compromissione degli elementi di naturalità presenti e deve essere previsto il completo ripristino dei luoghi dopo la realizzazione delle opere;" e delle disposizioni di cui all'art.10 comma 2 del PTCP 2009 sopra riportate, ovvero di evidenziare le parti della documentazione presentata in cui viene dimostrato che tali condizioni sono soddisfatte.

#### PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

22. Verificata la tavola 7 "Inserimento opere nel PRG vigente" e quanto dichiarato nella relazione tecnica generale al capitolo 2, si chiede di integrare gli elaborati relativi alla Variante urbanistica del PRG di Palagano al fine di individuare l'opera di interesse pubblico sullo strumento urbanistico comunale come "Impianti tecnologici per la produzione di energia", senza modifiche alle destinazioni urbanistiche. Analogamente deve trovare una rappresentazione nello strumento urbanistico anche l'elettrodotto e le relative ed eventuali fasce di rispetto.

#### CONTROLLO ARCHEOLOGICO

23. Poiché a poca distanza dall'area in oggetto sono stati effettuati in passato numerosi ritrovamenti archeologici di età romana (cfr. Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, vol. II, Montagna); poiché il progetto prevede scavi per la realizzazione dell'opera di presa, della cabina di produzione, nonché per la posa di condotte interrato fino a oltre 6 m di profondità; si ravvisa un rischio di impatto delle opere in progetto su eventuali depositi archeologici e pertanto si richiede la progettazione ed esecuzione di sondaggi preliminari volti a determinare la potenzialità archeologica dell'area.

Tali indagini dovranno essere realizzate da idonei professionisti archeologi, che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica e senza alcun onere per essa. Alle indagini preliminari potranno seguire scavi stratigrafici estensivi, al fine di conoscere e documentare la natura di eventuali manufatti e/o strutture rinvenuti. Esse comprendono il rilievo estensivo, la documentazione grafica e fotografica di quanto emerso, nonché la redazione di una relazione finale ragionata; i materiali recuperati dovranno essere lavati e sistemati in idonei contenitori.

## PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO

24. Il piano particellare di esproprio deve essere completato con la quantificazione delle indennità di esproprio da corrispondere a favore di ciascuno dei proprietari.

Con la presentazione delle integrazioni dovranno essere forniti:

- l'indicazione degli elaborati che eventualmente vengono sostituiti e/o integrati;
- l'elenco completo degli elaborati tecnici per i quali la Conferenza di Servizi è chiamata ad esprimere il proprio parere di competenza.

Tutti gli elaborati (cartaceo e su supporto informatico) devono essere firmati dal proponente e, dove previsto, dai tecnici abilitati secondo quanto previsto dalle specifiche leggi vigenti e dalle disposizioni sulle competenze professionali.

La documentazione integrativa, ai sensi dell'art.15bis, comma 1 della LR.9/99, deve essere presentata, **entro 45 giorni** dal ricevimento della presente, **direttamente a**:

- **Provincia di Modena**: in formato digitale e due copie cartacee;

- **Enti in indirizzo**: in formato digitale o cartaceo.

La documentazione in formato digitale deve essere la medesima consegnata in cartaceo.

La documentazione può essere trasmessa via PEC. In questo caso, TUTTI i file devono essere firmati digitalmente (.p7m) dal proponente e dal tecnico che li ha redatti.

La presente richiesta **sospende i termini** del procedimento, che riprenderanno a decorrere dal momento della presentazione della documentazione richiesta.

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Direttore di Area  
ROMPIANESI GIOVANNI